

Cremona

sette

A cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali
Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidcremona.it

Avenire

OGGI Visita pastorale a Rivolta d'Adda; alle 16 in Seminario incontro diocesano dei fidanzati.
DOMANI Alle 10 Consiglio episcopale; alle 17 in Battistero inaugurazione della mostra su santa Teresa di Lisieux; alle 18.30 Messa per san Giuseppe presso la chiesa dei Frati Cappuccini di Cremona.
MARTEDÌ Alle 16.30 Consiglio affari economici della Cattedrale; alle 18.30 Servizio regionale tutela minori.
MERCOLEDÌ Alle 12 allo stadio Zini di Cremona celebrazione per il 120° della Cremonese; alle 17 al campus Santa Monica convegno su Teresa di Lisieux.
VENERDÌ Alle 21 al Santuario di Caravaggio veglia nella solennità dell'Annunciazione.
SABATO Alle 9.30 in Seminario Consiglio pastorale diocesano; alle 15 in Cattedrale ordinazione episcopale di monsignor Enrico Trevisi, eletto vescovo di Trieste.
DOMENICA Alle 10.30 Messa a Quattrocasse; alle 17 Messa al Santuario della Fontana di Casalmaggiore.

Dialogo con don Angelelli (Cei) sul ruolo delle Rsa e della comunità cristiana nel sistema di assistenza

Capaci di cura oltre lo scoglio della solitudine

DI MATTEO CATTANEO

«Le rsa incontrano il territorio». È questo il tema del convegno promosso dalla sezione cremonese dell'Unione nazionale istituzioni e iniziative di assistenza sociale (Uneba) e ospitato nella mattina di venerdì presso l'aula magna del campus Santa Monica, dell'Università cattolica del Sacro Cuore, a Cremona.

Un'iniziativa che ha posto l'accento sulla situazione attuale delle strutture assistenziali, nel rapporto con il territorio e in relazione con i recenti eventi - dalla pandemia all'impatto del caro-energia - che hanno messo in difficoltà il settore sanitario e di previdenza sociale.

A margine dell'incontro don Massimo Angelelli, responsabile della Conferenza episcopale italiana per la Pastorale della salute, ha sottolineato i punti critici del momento attuale, ma anche la centralità del ruolo delle strutture sanitarie territoriali per la cura verso le persone fragili, prendendo anche spunto dai documenti ecclesiali recentemente pubblicati.

Ci troviamo in una situazione difficile. Come mai? È solo la pandemia ad aver influenzato l'ambito delle strutture assistenziali o c'è altro?

«La situazione è estremamente complessa ed è il prodotto della convergenza tra più fattori. Il primo problema riguarda l'aumento dei posti, che va sicuramente a intaccare l'equilibrio all'interno delle rsa e delle strutture in generale. Poi si è presentato anche il problema della carenza di personale. Su questa situazione ha sicuramente influito la pandemia del coronavirus, che ci ha fatti trovare impreparati di fronte a una situazione impensabile. Queste strutture sono fondamentali nelle nostre comunità, quindi dobbiamo assolutamente trovare le forze e le risorse per continuare a sostenerle».

In un periodo delicato come questo, quali sono le sfide da affrontare, anche e soprattutto come comunità cristiana?

«La grande sfida del cristiano nasce dal Vangelo, incarna il comandamento dell'amore. "Ama

il prossimo tuo come te stesso". Ma questo amore non deve essere solo una citazione: deve diventare pratico, concreto. Un concetto che si sviluppa anche nella parabola del Buon Samaritano».

E come fare per concretizzare questo amore?

«Il tema della solidarietà è estremamente trasversale. Non si basa sull'operato di alcuni, ma sull'operato di tutti. Negli ambiti della sanità e dell'assistenza agli anziani e ai malati, ormai non basta più un'ora di assistenza domestica. C'è sempre più bisogno di donne e uomini che si prendano a carico queste persone e i loro bisogni».

In molte strutture la Chiesa è presente sia a livello gestionale sia con l'impegno di operatori, associazioni, volontari, sacerdoti. Dove trovare la motivazione profonda di questo impegno?

«In merito alla questione è interessante andare a scavare nel messaggio del Papa per la Giornata del malato («Abbi cura di lui». La compassione come esercizio sinodale di guarigione) e in quelli per la Festa dei nonni e degli anziani. Le parole del Santo Padre hanno tracciato una chiara linea per il nostro ministero. Un ministero che invita certamente alla vicinanza e alla cura, ma che vada oltre alla cura sanitaria, che vada oltre la terapia: c'è bisogno di superare lo scoglio della solitudine. La comunità cristiana è chiamata a questo compito, è chiamata a occuparsi della cura spirituale, della cura della relazione, delle persone».

Ma chi dobbiamo curare? Solo i malati o parlare di "altro" deve abituarci ad allargare lo sguardo?

«Dobbiamo sicuramente curare le persone vulnerabili, ma non solo. Attorno a lui ci sta la cerchia familiare e parentale. Escluderli, in questo periodo, ha sicuramente danneggiato il paziente, ma ha anche umiliato i parenti. Il terzo destinatario è il sistema dei curanti, che in questo momento forse sono i più bisognosi di cura. C'è un livello di stanchezza e frustrazione nel personale assistenziale e sanitario che ormai supera il livello di burnout».



Foto G. Barbieri / rifllessimag.it



Don Angelelli, responsabile Cei Pastorale della salute

Alleanze per il futuro

Al termine del convegno, nell'aula magna del campus di Santa Monica, c'è stata anche l'occasione per un ragionamento comune tra le istituzioni sul ruolo e sul futuro delle rsa sul territorio. «Un futuro da costruire insieme» il titolo del confronto che si è concretizzato nella «tavola rotonda», moderata dal presidente di Uneba Lombardia, Luca Degani. Al tavolo, per portare la propria esperienza in ambito amministrativo e professionale, si sono seduti il sindaco di Cremona, Gianluca Galimberti, affiancato da Rosita Viola, assessore alle politiche sociali e delle fragilità del Comune di Cremona, Carolina Maffezzoni, direttore socio-sanitario dell'Ats Valpadana, Davide Vighi, direttore della Comunità sociale cremasca, e Augusto Farina, presidente della Fondazione Milanese Frasi di Triglio. Dal confronto sono emerse sottolineature e prospettive tra la presa di coscienza di un momento storico delicato e l'urgenza delle sfide per un settore essenziale nella gestione del welfare territoriale. A seguire le conclusioni, che hanno sancito la fine della mattinata, ma che hanno voluto segnare un nuovo inizio per la vita delle strutture assistenziali e per il settore della tutela e della previdenza.

L'ALLARME

«Noi dimenticati da idee di riforma del settore sanità»

Cremona è una città che, nella propria provincia, presenta oltre trenta fondazioni che operano nell'ambito della tutela e della non autosufficienza degli anziani. Un dato sottolineato anche dal presidente di Uneba Lombardia, Luca Degani, intervenuto durante il convegno di venerdì mattina, per sottolineare la delicatezza del passaggio storico per una parte così importante nel sistema di welfare: «Questo è uno dei momenti più complessi, perché non c'è abbastanza coscienza di quanto le realtà fondative, presenti sul territorio da secoli, oggi rischiano di non essere considerate come meritano nei tanti percorsi di riforma in atto».

Una crisi economica e gestionale, che passa, non senza qualche dubbio, anche attraverso una possibile riforma degli statuti. «Stiamo vedendo la riforma della sanità territoriale e stiamo pensando di passare da una presa in carico ospedaliera a una presa in carico territoriale - ha raccontato Degani -, ma non stiamo realmente comprendendo come da una rsa si possano attivare percorsi di assistenza domiciliare, di supporto alla domotizzazione delle case delle persone anziane, di supporto alla medicina generale, che appare oggi in sofferenza a livello numerico ma che è sempre più necessaria per la popolazione anziana».

Ha poi proseguito: «L'evoluzione demografica porta all'aumento della popolazione cronica, e sarebbe opportuno saper garantire quella capacità di cura che è il centro del modello dell'assistenza territoriale».

Una crisi del settore della cura e dell'assistenza che, a quanto pare, non è causata solamente dal trascorso degli ultimi tre anni. «La tutela fiscale delle onlus e delle realtà che si occupano della cura agli anziani e ai malati forse oggi non è più sufficientemente garantita e noi siamo davanti a un percorso di riforma che rischia di avere un effetto fiscale deteriorante rispetto a quella che è la situazione attuale - ha concluso Degani -. Ci si riempie la bocca di "terzo settore", ma in realtà la situazione sta peggiorando».

Soluzioni oltre la crisi

Al convegno di Uneba sono intervenuti, tra gli altri, Virgilio Galli, presidente della Fondazione «Villa S. Cuore - Coniugi Preyer» di Casalmorano, e Antonio Sebastiano, direttore dell'osservatorio Rsa Business School Liuc di Castellanza, che hanno approfondito la situazione attuale delle strutture sanitarie, sia sul territorio diocesano che su larga scala.

«Negli ultimi tre anni abbiamo affrontato tre diversi problemi - ha spiegato Virgilio Galli -. La pandemia, nel 2020, la mancanza di risorse umane, nel 2021, e la questione del rincaro del costo dell'energia, nel 2022». Problemi, dunque, non solo di natura economica, ma anche umana e di gestione, con l'urgente necessità di tornare il prima possibile alla normalità, di ritrovare le condizioni ottimali per la vita nelle rsa.

«Le case di riposo sono un patrimonio del nostro territorio, nate grazie alla generosità dei cremonesi - ha ricordato Galli -. L'auspicio è quello che tornino a operare in tranquillità e con efficienza e, perché

no, con costi contenuti. Chiediamo attenzione alle rsa perché il loro valore non venga intaccato».

La questione delle rsa è stata analizzata anche da Antonio Sebastiano, che ha così spiegato: «Tutte le strutture, soprattutto le rsa, sono risorse fondamentali ovunque, per il target che prendono in carico». Resta tuttavia la presa d'atto che le condizioni in cui operano, soprattutto nel periodo post-Covid, sono difficili. Per questo Sebastiano critica la «dialettica che oggi contrappone le cure domiciliari a quelle residenziali» che si è sviluppata dopo la pandemia. Una contrapposizione sbagliata perché i dati - ha precisato - mostrano come le rsa si facciano carico degli anziani più fragili della società, con situazioni di salute che non sarebbero gestibili a domicilio. Ecco perché - ha concluso - «non si parla più di strutture monoservizio, ma di enti che «abbracciano altri servizi sul territorio, tra cui anche la domiciliarità» per una cura integrale delle persone più fragili».



Santa Teresa di Lisieux

Mostra, convegno e concerto dedicati alla santa francese e realizzati grazie alla sinergia tra diocesi, Unesco e Teresianum

Cremona celebra i 150 anni di Teresa di Lisieux

«Teresa di Lisieux. La saggezza dell'amore». Questo il titolo e il motivo conduttore della serie di eventi che si terranno a Cremona sulla figura della santa francese di cui ricorre quest'anno il 150° anniversario della nascita (1873-2023). Dieci giorni dedicati alla presentazione della vita, della spiritualità e del pensiero della santa francese con la proposta di spunti per una riflessione sempre attuale, resi possibili grazie alla collaborazione e il patrocinio della Diocesi di Cremona, della Commissione nazionale italiana per l'Unesco e della Pontificia facoltà teologica Teresianum di Roma, che hanno coordinato l'organizzazione. Le iniziative prenderanno il via

domani con l'apertura della mostra allestita nel Battistero di Cremona che, attraverso immagini d'archivio e la proposta di testi tratti dalle sue opere, proporrà un percorso di scoperta e approfondimento sulla vita della santa. L'esposizione, collocata nella suggestiva cornice del Battistero, affacciato sulla piazza del Comune, accanto alla Cattedrale, sarà visitabile sino al 30 marzo negli orari di apertura del Battistero (dal martedì alla domenica dalle 10 alle 13 e dalle 14.30 alle 18; chiuso il lunedì). L'inaugurazione ufficiale avrà luogo domani pomeriggio alle 17 alla presenza del vescovo Antonio Napolioni e delle autorità cittadine. Ulteriore appuntamento sarà la

conferenza che approfondirà la vita, la spiritualità e il pensiero di Teresa di Lisieux giovedì pomeriggio, alle 17, nell'aula magna del Campus di Santa Monica, sede cremonese dell'Università Cattolica Sacro Cuore (con ingresso libero). Alla conferenza - dal titolo «Teresa di Lisieux, l'ecoreante» - intervengono madre Cristiana Dobner, carmelitana scalza e autrice di diversi testi sulla santa, e Arnoldo Mosca Mondadori, della Fondazione Casa dello Spirito e delle Arti. La rassegna si concluderà nella serata di giovedì 30 marzo, alle 21, nella Cattedrale di Cremona, con un concerto (a ingresso libero) a cura del conservatorio Claudio Monteverdi e con la par-

tecipazione del coro del liceo Antonio Stradivari, con il suono de *Il quartetto del mare*, violini realizzati con il legno delle barche dei migranti grazie all'impegno della Fondazione Casa dello Spirito e delle Arti. La serata sarà anche arricchita dalla lettura di alcuni brani scelti tra gli scritti di Teresa di Lisieux. L'iniziativa intende celebrare il 150° anniversario della nascita di questa santa carmelitana, morta nel 1897 a 24 anni, che, pur non avendo fatto studi accademici, ha lasciato degli scritti che, per la loro profondità, la novità di pensiero e la diffusione mondiale (le sue opere sono state tradotte in 60 lingue), le hanno meritato il titolo di dottore della Chiesa. Nel 2021, su proposta del

Governo francese e con l'appoggio dell'Italia e del Belgio, i 193 Stati membri dell'Unesco l'hanno votata tra le personalità da onorare nel 2023. Si tratta quindi di un evento culturale e non solo, per sostenere e proseguire il dialogo tra fede e cultura. Questo appuntamento riveste una particolare rilevanza per Cremona, città che in Lombardia ebbe per prima un monastero carmelitano, sito nell'attuale parrocchia di Sant'Imerio, e collegata a una ampia serie di altri analoghi: in Francia ad Alençon, Lisieux, Parigi; in Italia a Roma presso la Facoltà di Teologia Teresianum, a Rimini, Milano, Pavia; in Spagna all'Università di Avila; in Svizzera alla Facoltà di Teologia di Lugano.